

## Il Kaufhaus

Referendum Benko, sì di Repetto e Huber  
Caramaschi e Zanella: noi non voteremo

**BOLZANO** Due candidati schierati per il sì, altrettanti orientati a disertare le urne. Così gli aspiranti sindaco del centrosinistra in corsa alle primarie annunciano la propria intenzione di voto in vista del «referendum Benko», in programma dal 29 marzo al 4 aprile.

Particolarmente attesa era la posizione di Renzo Caramaschi, storicamente tutt'altro che ostile ai grandi processi di trasformazione ma sostenuto (anche) da agguerriti anti-benkiani. L'ex city manager ha studiato a lungo la faccenda prima di arrivare alla conclusione. «Con ogni probabilità — riferisce Caramaschi — non andrò a votare al referendum. Ma non per disinteresse, tutt'altro. Sono andato a parlare due volte con Hager per approfondire il progetto. E ho discusso anche con il senatore Francesco Palermo: proprio da quest'ultimo colloquio si è rafforzata la mia idea che, nell'attuale formulazione, la cosiddetta "lex Benko" abbia degli elementi di incostituzionalità. L'iter prevede a monte la



**Magnate**  
René Benko, il tycoon austriaco promotore del centro commerciale in zona Stazione



**Ghiaccio bollente** Il rendering invernale del Kaufhaus in via Alto Adige

## Il confronto

Per l'ex city manager la legge ha elementi di incostituzionalità. L'ex assessore: «Coerenza»

firma dell'accordo di programma, con cui si creano aspettative di natura civilistica per il partner privato, e solo successivamente è prevista la ratifica del consiglio comunale, che in questo modo viene spogliato dei suoi diritti costi-

tuzionali. Per questo è urgente una modifica di legge che inverta la sequenza dei due passaggi: il problema è che il capoluogo non può aspettare i tempi lunghi della riforma urbanistica avviata dalla Provincia». Nel merito, Caramaschi non disprezza il progetto Benko: «Bello, anche se è un errore non aver salvaguardato al 100% il parco». Dunque che farà Caramaschi? «Credo che non andrò a votare, per non legittimare un iter basato su una legge dubbia».

Posizione simile per Cristina Zanella. «Ormai non è più una questione di merito sul progetto — osserva — ma un *vulnus* giuridico. Se vince il sì, il commissario Penta approva. Se vince il no, tutto è rinviato al prossimo consiglio, che comunque dovrà fronteggiare le richieste di risarcimento di Benko. Una procedura teoricamente infinita, che può chiudersi solo con il via libera finale. Egoisticamente spero quasi che vinca il sì, così il prossimo sindaco sarà libero. Io, in quanto pendolare meranese,

## Le tappe

● Dal 29 marzo al 4 aprile i bolzanini sono chiamati al voto per il referendum consultivo sul progetto Benko

● Se vince il sì, Penta dà il via libera. Se prevale il no, tutto rinviato al prossimo consiglio

non credo che mi accrediterò per andare a votare».

Opposta la posizione di Alessandro Huber, il più «benkiano» dei quattro. «Dopo le serate informative, gestite egregiamente dalla Conferenza dei servizi nonostante azioni di disturbo spesso sopra le righe e al limite della rissa verbale, ribadisco con forza il mio sì al "Pru" di via Alto Adige — scrive sulla sua pagina Facebook —: nel progetto vedo solo riqualificazione, lavoro, modernità e miglioramento. E il referendum è un'ottima occasione di partecipazione».

Voterà sì al quesito posto da Penta anche Sandro Repetto. «L'intera vicenda del Kaufhaus — premette l'ex assessore — si è ingarbugliata enormemente, non solo da un punto di vista politico ma anche giuridico. L'articolo 55 *quinquies* della norma va riformato sicuramente. Ciò detto, io lo scorso luglio in consiglio avevo votato sì alla delibera portata in aula da Spagnolli, dunque per coerenza sono intenzionato a votare sì anche nell'imminente consultazione popolare».

**F. Cle.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA